Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 30 Agosto 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 207

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Lagno e giardino pubblico.

In tutte le cittadine a modo, havvi un pubblico giardino ove poter in pace goder il fresco all'ombra degli alberi frondosi e mandare i bambini a ricreazione.

Pordenone peraltro non asseconda tale civile e comoda usanza, poichè il suo giardino, per l'abuso di pochi, è divenuto « zona » pericolosa e indecente.

E che il suo vero scopo sia stato denaturato causa la negligenza dei preposti alla pubblica cosa, basti a provarlo i fatti che da anni ivi convengono *abitué* a far il loro comodaccio scambiando il giardino per il numero cento; che ivi girano automobili, motociclette, carrozze; e come ciò non bastasse, qualche cavaliere entra perfino nelle zone erbose a far caracollare il focoso descriero e... a spaventare le donne addette alla custodia dei bambini inconsci del pericolo.

Non ha guari un velocipedastro investì in tal guisa una bambina, e... non fu certo merito suo se le conseguenze non furono gravi.

Ma ivi tutto è lecito fin lasciar correre puledri sciolti come in questi ultimi giorni! E guai lagnarsene; che allora l'imprudenza si cangia in puntiglio. Caspita non c'è mai una guardia lì, neanche a pagarla oro!

Apatia su tutta la linea, salvo poi gridar come tante oche (per un giorno o due, se succede qualche disgrazia.

Non sarebbe cosa prudente e ben fatta mettere un po' d'ordine?

Vietare per esempio, l'entrata ai veicoli trainati da animali, mettendo avvisi, e paracarri agli accessi del giardino e proibire ai velocipedastri di correre *per l'erba*?

Le manovre di cavalleria

28. La manovra svoltasi stamane incominciò alle 5.30.

Tema *generale*:

Il partito *azzurro* (ovest) si ritira dietro il Cellina ed occupa la staffa di Polcenigo. Il Comandante il partito *rosso* (est) invia un reggimento di cavalleria che ha pernottato a S. Quirino e l'insegue.

Tema *speciale* per il partito *azzurro*:

Il Comandante la Cavalleria del partito *azzurro* riconosce quanta cavalleria abbia passato il Cellina, ed impedisce eventualmente che squadroni avversari raggiungano Budoja.

Tema *speciale* per il partito *rosso*:

Veda il Comandante di detto partito se e come la stretta di Polcenigo è occupata; ed in caso Budoja sia sgombra la occupi.

Alle 5 del mattino il Regg. *Genova* Cavall. *rosso* ebbe ordine di mettere sella agli accantonamenti di S. Quirino, S. Foca, Sedrano; e riunitosi, s'incamminava alle 5.30, sulla strada di Nogaredo dopo aver inviate pattuglie sul ponte Roveredo al Piano, Aviano, Polcenigo. Respinte pattuglie avversarie spintesi fino agli accantonamenti, aveva avuto avviso dalla pattuglia più a *nord*, che un regg. cavalleria avversario dalla stretta di Polcenigo per Aviano, si dirigeva per la brughiera in direzione del ponte di Roveredo verso Pordenone, e giunta all'altezza di Tiezzo di Villotta si era ammassato in attesa.

Nel mentre lo stesso partito *azzurro* (cavalleggieri *Piacenza*) riceveva avvisi dalle numerose pattuglie spinte verso il Cellina che nei pressi di S. Quirino cavalleria avversaria toglieva i bivacchi dirigendosi verso N. O. Respinte le pattuglie esploranti dei *rossi*, non potendo più avere il contatto e quindi la direzione, decideva mettersi in posizione di attesa in un punto da dove celermente si avesse potuto muovere e cogliere l'avversario sul fianco se questo si avesse diretto per le strade di Aviano e Roveredo e di là a Budoja.

Avutone sentore, il comandante la cavalleria del partito *rosso*, e trattandosi di avversario demoralizzato e battuto, decideva attaccare il nemico sul ponte e spinte le pattuglie di combattimento sulle praterie della Colombera — Pra Cellina — Le Prese, onde conoscere se il nemico, saputa la mossa e sapendosi inferiore, avesse mutato d'avviso ed appoggiato alle colline, protetto dalla propria fanteria, con lungo galoppo, intercettato dalla Roggia di Aviano e dalle Brentelle, si presentava in linea spiegata di fronte alla cavalleria *azzura*, la quale già avvistato il nemico, aveva presa la formazione d'attacco, dando luogo ad una brillante carica.

Terminata l'azione, il comandante la Brigata tenne gran rapporto agli ufficiali ed alle 11,30 gli squadroni d'ambo i partiti ritornarono agli accantonamenti.

— Comizio a Torre.

Domenica alle ore 5 pom. vi sarà a Torre un comizio in risposta al parroco di costì, Don Giuseppe Lozzer. Oratori saranno gli avvocati Giuseppe Ellero e Rosso Guido.

— Circolo Filodrammatico.

Da qualche tempo per opera di alcuni volonterosi, si va costituendo un Circolo Filodrammatico. Le prove procedono discretamente. Alla fine del venturo mese avremo la prima recita, il cui utile andrà a beneficio del Patronato Scolastico.

Mortegliano

— Denuncie mostruose

La guardia campestre Luigi Ferro di Mortegliano, ha denunciato per furto Lino Zermano d'anni 24 perchè, mentre tagliava il frumento — per dissetarsi — stante la mancanza d'acqua commise l'orrendo delitto di *rubare* nel vicino campo di Eugenio Ferro un grappolo d'uva del valore di 2 centesimi!...

— 450 chilometri in 22 ore.

I fratelli Gio Batta e Giuseppe Tamburlini partiti in bicicletta per Udine, Stazione per la Carnia, Pontebba, Pontafel, Tarvis, Villack e Klagenfurt, compirono un percorso di km. 453 in ore 22, ritornando in paese in buonissime condizioni e soddisfatti di essere riusciti a dimostrare che anche nel Friuli si trovano ciclisti degni di gareggiare nelle corse di resistenza con forti compioni. I due fratelli decisero d'intraprendere l'anno venturo una gita che supererà i duemila chilometri. Buon divertimento!

Amaro.

— A Segretario che parte.

(m). Dopo quasi un anno e mezzo di permanenza fra noi, il Segretario sig. Carlo De Castro ci lascia, per recarsi a Londa, in prov. di Firenze, ove fu nominato. Al bravo e laborioso Segretario che seppe, per le sue doti di mente e di cuore cattivarsi la generale simpatia, Amaro invia un riconoscente saluto, augurandogli che nella sua nuova destinazione possa trovare quella stima e quella benevolenza che ha lasciato in questo comune.

Palmanova.

— Sulla crisi Municipale.

Da qualche tempo gli avversari dall'amministrazione caduta nella seduta consigliare dal giorno 23, vanno sussurrando per le taverne parole piene di mistero, vanno tenendo certi discorsi ad arte combinati in modo da dire e non dire discorsi che «vorrebbero dire» che le finanze del Comune sono in perfide mani; ma «non vorrebbero dire» neppur questo fosse per non finirla delicatamente in gattabuia.

Questa loro posizione di Catoni loro signori non l'hanno mica presa per convincimento o per affetto al paese o, in buona fede, per un obbiettivo etico e morale.

No.

Mesi addietro, nel *Giornale di Udine*, appariva ogni giorno un articolo violento che voleva dire e non voleva dire — anche quello — contro l'amministrazione dell'ospitale e contro il suo egregio Presidente. La ragione della campagna era nota: Un aumento di affitto ed un puppazzetto sopra un giornale umoristico.

Come si vede, una ragione grave e che potrebbe anche suonare all'occasione: *amore pel paese natio*.

Ma l'esito della feroce campagna è anche noto: Laudi espresse dalle tutorie autorità verso l'ospitaliera — baruffa «in fameggia» — un calcio del *Giornale di Udine* al suo corrispondente e.... (*risum teneatis*)! una piccola gita peripatetica fino a Canossa.... di Meretto.

Si ripeterà il giuoco ora?

In qualunque modo, il sindaco, nella seduta del giorno 23 ha dichiaratato di mettere a disposizione dei consiglieri, conti, documenti, verbali ecc. ecc., inerenti a tutte le gestioni dell'amministrazione. E questo dovrebbe bastare per far la luce, senza continuare nel sistema delle mezze parole, delle parole che vorrebbero e non vorrebero... Via; fate serenamenfe e francamente l'analisi dell'opera dell'amministrazione caduta: questa potrà essere opera utile, se mai, per avvertire e far avvertire dove si poteva e si può far meglio!...

Costa proprio tanto fare da uomini seri, da cittadini veramente e sinceramente desiderosi che il proprio paese proceda di bene in meglio?...

— Consiglio Comunale.

Per sabato 31 agosto ore 16 è convocato il consiglio comunale in sessione straordinaria per udire la comunicazione della rinuncia presentata dal sindaco e dalla giunta e prendere le conseguenti deliberazioni.

— Scarcerazione.

Quel tale Butto che giorni sono fu arrestato sotto l'imputazione d'aver partecipato al furto delle targhette fu scarcerato avendo potuto dimostrare la propria innocenza.

Maniago

— Consiglio Comunale.

29 — Italo — Domenica 1o settembre avrà luogo l'adunanza del nostro consiglio per deliberare intorno ad un importante ordine del giorno. Vi trascrivo alcuni argomenti:

Proposta di aumento della tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia.

Circa l'applicazione della legge sul riposo festivo agli impiegati comunali.

Nuova delibera circa la vendita del legname ricavabile dal foglio del bosco *Raut*.

Concorso del Comune per la costruenda linea tranviaria Spilimbergo — Maniago.

Nomina di tre insegnanti e d'una levatrice.

Sequals

— Una povera pazza.

Avon Maria ved. Degan d'anni 50 della Frazione di Solimbergo, da alcuni giorni dava segni di mania religiosa dicendo essere perseguitata dal diavolo e più volte tentò d'incendiare la casa.

In seguito a nota del nostro Sindaco, ieri sera si recò a Solimbergo il sig. avv. Ovio Pretore di S. Vito reggente di Pretura di Spilimbergo con il vice cancelliere sig. Doria ad applicare i suggelli ai mobili della maniaca avendo un solo fratello che trovasi in America come parentela più stretta e venne condotta al manicomio prov. di Udine.

Sacile

— Seduta del consiglio comunale.

Alla seduta, lunga e movimentata del consiglio comunale, ch'ebbe luogo iersera, assisteva numeroso pubblico.

Vennero nominate le nuove insegnanti nelle scuole rurali le signore Pasquotti Maria, Grego Maria e Secco Vittoria.

In seconda lettura vennero approvati: l'erezione della caserma, il prestito per le scuole nuove, la pensione al dott. Castellano, l'aumento di stipendio alle levatrici e con lievi modificazioni venne votato il nuovo capitolato per la condotta medica.

L'istituzione della scuola tecnica fu pure accettata alla quasi unanimità, malgrado il parere contrario dell'opposizione contraria al progetto finanziario presentato dalla Giunta.

L'interpellanza presentata dalla minoranza sulla banda ottenne risposta soddisfacente e dalla Giunta e dal cons. Camillotti Ovidio presidente della Società filarmonica.

Circa l'interpellanza sull'acquedotto comunale, il Consiglio votò l'inchiesta accettata dalla Giunta e la proposta concordata fra maggioranza e minoranza di riparare la conduttura in cemento sostituendola con tubi in ferro e di studiare la possibilità di dare l'acqua a tutto il Comune secondo l'idea del consigliere Lacchin.

La seduta continuò fin dopo mezzanotte.

Enemonzo.

— Lire cinque sparite.

A tal Del Fabbro Lucia di Catterina di anni 21 di Esemon di Sotto, in una sua momentanea assenza da casa, da una cassa sita nella Camera da letto, ignoti ladri involarono tutto il suo peculio, all'incirca cinque lire.

La Del Fabbro Lucia non ha sospetti su alcuno.

Polcenigo

— Un bravo ragazzo.

Luigi Durante, un intelligente ragazzino sui 13 anni, figlio di un falegname di qui venne affidato dal padre, per l'apprendimento dell'arte, al sig. Vincenzo Maroder intagliatore di Pordenone.

Il piccolo Durante volle essere iscritto a frequentare la scuola di disegno della Società Operaia. Alle prove finali la commissione esaminatrice, non esitò di dichiararlo meritevole del primo premio consistente in una medaglia d'argento.

Visitando la Mostra d'Arte decorativa.

L'esposizione delle signore.

La mostra delle signore è una mostra a se, che si stacca dal rimanente.

E le nostre signore, sempre animate dal desiderio del bene, hanno esposto una quantità straordinaria di cose diverse; hanno occuppato due sale coi loro lavori, riempiendo e banchi e vetrine, non sempre osservando un certo ordine, una certa ragionata disposizione pur necessaria a ottenere il maggior effetto. Ecco perchè anche questa mostra — benchè disposta da mani gentili — si presenta senza quella tal grazia che si poteva aspettarsi, poichè il bel sesso unicamente vi aveva presieduto; ecco perchè anche questa mostra riesce un pò pesante. Siamo persuasi che, se avessero scelto con maggiore severità i lavori da esporre e le preposte avessero fatto qualche selezione, qualche scarto, presentando meno numero di oggetti, la mostra dei lavori femminili sarebbe riuscita più bella e più interessante. Tuttavia, per un primo saggio è lodevole; ed a noi c'impone di essere il meno severi possibile senza però dispensarci dal diritto della critica.

* * *

Le signore hanno invaso ormai tutti i campi dell'arte e dell'industria, perfino quello della calzoleria, e non sempre con utilità pratica. Ci sembra una mania di fare e di fare, soltanto per fare, per mostrar che si fa, che si fa fare... Certamente, da lodarsi è questa esuberianza di attività, questo desiderio di manifestare la propria «capacità» che hanno le donne anche fuori del campo che sembrava finora l'unico adatto al sesso «debole» (?) ma d'altra parte troviamo di non approvarla incondizionatamente, e ciò per diverse ragioni.

In mezzo ai lavori di utilità pratica, di buon gusto, di « sentimento » artistico, troviamo troppa dovizia di frivolezze, di giuocattoli che possiamo anche chiamare artistici, ma che ci sembrano inutili o meglio ingombranti e dei quali non ci sentiamo proprio di dir bene. Non arriviamo a comprendere qual fine si propongano queste insegnanti — o chi per esse — nell'inculcare alle signorine idee che, a nostro modesto parere, non danno frutti pratici. A dir la verità, ci sembrano contrarie a tutte le manifestazioni della vita moderna. Un giovane non può farsi certo un buon concetto d'una signorina che gli ingombrerà la casa di frivolezze, l'applicazione alle quali le toglierà il tempo necessario a occuparsi del pratico e dell'utile.

Non sarebbe molto più indicato avviare queste benedette signorine verso qualcosa di più serio, e che nel concetto della serietà sappiano manifestare anche l'eleganza artistica, il vero sentimento dell'arte unito all'interesse, al raziocinio?

Ci fu fatto vedere un lavoro ricamato (nel quale una donna ha speso anni e anni. Dovrebbe costare un tesoro! Eppure, il valore non c'è; o almeno, chi sia disposto a pagarlo non si trova. Ecco dunque un'ironia bella e buona; ecco una contraddizione patente, almeno per quanto riguarda istruzione e avviamento alla vita pratica!

In questa mostra delle signore troviamo accuratezza di lavoro, precisione, finezza d'esecuzione; ma troviamo anche spesso che difetta l'arte. Dobbiamo certo lodare la volontà di voler fare «molto»; ma vorremmo non si oltrepassasse mai il limite delle proprie forze.

Qnando, nelle scuole elementari ancora, si comincia a tracciare le prime linee di disegno, il maestro ha cura di far rilevare come non si deve mai passare ad una seconda lezione se non si sa ben delineare la prima.

Questa massima pare non sia stata fissata per le nostre signorine in genere, nè per le loro insegnanti, perchè, quando han disegnato bene un lavoro — e qualche volta la stampa ha troppa premura di rilevarne le bellezze, trascurandone i difetti — ecco che si ritengono capaci di un salto a piè pari verso la gloria addirittura, senza pensare a tutti gli ostacoli! E nessuno le trattiene più.

* * *

Non vogliamo con questa premessa dire che non ci sia del bello dell'artistico e del castigato in questa mostra. Anzi, c'è molto del bello, realmente bello, artisticamente bello; ma c'è anche dell'inferiore ad ogni critica, tanto che non riusciamo a comprendere come il comitato abbia fatto ad accettarlo. C'è per esempio, uno stemma di Gorizia applicazione su vetro il quale è lavorato in modo da far pensare che l'autrice abbia mangiato i cioccolatini,.. e poi si sia servita delle stagnole d'involucro per buttarlo giù senza nessunissima idea nè dei colori, nè delle linee, nè delle levigatura.

Un orrore!

E' lodevole tutto ciò che rimane nella cerchia dei lavori ad ago, di ricami, fuselli ecc. in qualunque estrinsecazione. E fin qui troviamo buon gusto e finezza; ma fuori di quel campo — salvo poche eccezioni — non si notano che pretese; pretese nella pirografia, nelle pitture più o meno brillantate su stoffe, su tele, su vetro, su pelli e negli altri lavori in metalli, in legno, in cuoi ecc.

Sopra una parete troviamo scritto: « esposizione delle signore di Gorizia.» Noi non siamo persuasi che le espositrici rappresentino il buon gusto artistico delle signore di Gorizia — di molte delle quali conosciamo meriti superiori.

E' stato un errore in chi ha voluto raccogliere troppe cose, non meritevoli affatto d'esser presentate al giudizio del pubblico. A tutte queste espositrici consigliamo o di studiare molto o di abbandonare e pennelli e pitture brillantate e e pirografia.

Nessun lavoro del genere — eccetto quello della Lisetta Pettarin — ci sentiamo di lodare perchè a parer nostro difettano di disegno, di proporzione, di prospettiva e d'intonazine.

L'impressione che provammo nel riguardarli, è che queste signore e signorine non conoscono il disegno, non conoscono la tavolozza, il contrasto e l'armonia dei colori. E allora, che cosa rimane?...

Dobbiamo dirlo subito: i lavori belli e che meritano veramente una lode, sono quelli più modesti, i lavori d'ago.

Le espositrici goriziane sono parecchie. Notiamo: Carla Struchel, Fede Mosettig, Luisa Venier Fabriotti, Bice Zoerrer, Luigia de Gironcoli, Margherita Valentinuzzi, Li-

APPENDICE 55

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Quando uscì dalla sua stanza per recarsi dal cameriere del barone, nessuna incertezza, nessuno scrupolo egli risentiva. Vestito con gli abiti del suo padrone, che gli andavano a pennello, lo Scoiattalo non sembrava più il povero ragazzaccio, che abbiamo conosciuto per la prima volta nel gabinetto del proprietario dell'agenzia d'informazioni: lo si sarebbe scambiato pel figlio di qualche nobile famiglia, tant'egli portava con disinvoltura e distinzione quegli abiti.

Nel discendere le scale per uscire dal palazzo, s'incontrò nella giovane cameriera che qualche ora prima lo aveva annunciato alla baronessa. Vedendolo, la fanciulla fece un gesto di stupore e s'inchinò comicamente.

— Oh il paino! — essa esclamò.

— Signorina... — disse lo Scoiattolo tentando di proseguire.

Ma la cameriera lo trattenne e staccatosi dal seno un mazzolino di gaggie, lo infilò alla bottoniera del giovanotto dicendogli:

— Non lo rifiutate.

Eligio ringraziò appena e discese a salti le scale; quando si trovò fuori gettò via il mazzolino di fiori ed alzò gli occhi verso la finestra dell'ex canzonettista.

— Quanto l'amo! — egli mormorò.

XXV

Il barone di Grandville non aveva saputo esimersi dall'accordare alla contessa di Malmaison, il colloquio chiestogli; il mattino susseguente al pranzo cui abbiamo assistito, egli si trovava sin dalle nove e mezzo nella stanza ammobiliata che serviva pei loro convegni serali in attesa dell'amante.

Quando questa giunse vestita di nero, e col volto interamente nascosto da un fitto velo, il giovane mosse ad incontrarla, e dopo di aver chiuso a chiave l'uscio, si affrettò a sbarazzarla del velo e del mantello.

— Siete sicura, amica mia, di non essere stata seguita e spiata?

— Ho preso tutte le precauzioni. State certo che mio marito non saprà nulla.

— Sedetevi, Fernanda, e ditemi il motivo per cui avete desiderato di vedermi in quest'ora insolita e pericolosa.

— Il motivo? Non lo indovinate, Roberto? — domandò la giovane donna con amarezza. — Non vi ho detto che il conte di Malmaison sospetta di noi?

— Sì, me lo avete detto ieri sera, ed è appunto per ciò che trovo imprudente questo colloquio a quest'ora.

— Avreste voi paura?...

— Per voi, sì. Quali sarebbero le conseguenze, se vostro marito avesse la certezza che i suoi sospetti sono fondati? Uno scandalo, uno scandolo enorme...spaventevole..

— Avete ragione; lo scandolo ci nuocerebbe; almeno il divorzio... e...

— Proseguite, Fernanda — riprese il giovane vedendola esitante.

— E il più bel sogno della mia vita non potrebbe più realizzarsi.

— Non vi comprendo.

Fernanda sorrise, e afferrando una mano del barone che strinse con passione:

— Mi amate, voi, veramente? S'io fossi completamente libera, vorreste legare il vostro destino al mio, con un nodo indissolubile?

— E me lo chiedete?! — esclamò il barone baciando le mani della contessa.

— Ebbene — proseguì la giovane donna — che il conte non abbia la prova che noi ci amiamo, ch'egli non domandi il divorzio perchè, altrimenti, noi non potremmo mai divenire marito e moglie.

— Avete ragione; la legge non permette che la donna divorziata abbia a sposare il suo amante. Ma siete sicura, che, malgrado le precauzioni che potremmo prendere il conte non iscoprirà mai la relazione che esiste tra noi due?

— Sarò sicura soltanto quando... quando il conte non ci spierà più...

— Ma voi oggi parlate ad enigmi ed io stento a comprendervi.

— Il conte, voi lo sapete quanto me, è minato da una terribile malattia che non perdona... I suoi giorni sono contati... Può morire da un momento all'altro... e s'egli morisse oggi piuttosto che domani, la nostra felicità sarebbe assicurata.

Il barone seppe assumere un'espressione di dolore.

— Voi credette proprio che il mio amico debba morire?... Me ne spiacerebbe...

— Anche sapendo che la di lui morte, rappresenterebbe per noi la felicità?

Il barone non rispose subito.

— Malmaison è mio amico d'infanzia — disse poi.

— E perchè gli dimostraste il vostro affetto col fare di sua moglie la vostra amante? — domandò la contessa con un cinico sorriso.

— Mi rimproverate?,

— Non vi rimprovero, non ne ho il diritto; ma oramai trovo che è troppo tardi per provare rimorsi... Dinanzi a noi sta l'irreparabile; e la fatalità, o meglio il nostro amore, ci spinge a proseguire fino alla fine. Se voi mi amate veramente, come vi amo io, dovreste ritenere la morte di mio marito, come la maggiore delle fortune...

— Voi mi fate paura...

— Paura? perchè? Per ottenere il fine è necessario non trascurare nessun mezzo...

Dio mio! Temo di leggervi nell'animo...

La contessa comprese di essersi lasciata trasportare troppo oltre; il suo amante, adesso, essa lo trovava troppo timido e quasi vile. Cambiò quindi, ad un tratto, l'espressione fiera, minacciosa del volto: il tono della voce divenne più dolce, ed accarezzando con la mano i capelli del giovane, proseguì:

Continua

Ai molti che c'inviano articoli e notizie e che poi, non vedendoli pubblicati, ne reclamano la restituzione, ricordiamo che il giornale non restituisce i manoscritti.

setta Pettarin-Orzan, Bolaffio, Mazzini, Seculin, Maria Illicher, Budan Doria, Zanutta Mazzoli...

La signora Budan-Doria, di artistico presenta un fazzoletto ricamato — che vedemmo in altre esposizioni — bello, finemente lavorato e ammiratissimo.

La signora Luigia de Girongoli ha un figaro in punto irlandese ch'è superbamente bello, ideato con molta fantasia, buon gusto e del disegno e lavorato accuratamente.

Un altro lavoro simile, con disegno diverso e molto originale, ricchissimo, fine e d'una eleganza squisita presentano le sorelle Sporeni di Udine.

Delle goriziane, Fede Mosettig ha due bellissimi arazzi che non difettano di eleganza e di buon gusto nel disegno e che sono lavorati con molta finezza.

Lisetta Pettarin ha l'unico bel lavoro in pittura brillantata: un paravento, degno proprio d'essere notato per vaghezza di disegno, e buona tavolozza.

Lisetta Pettarin-Orzan e Bice Zörrer hanno bei lavori in ricamo, semplici ma eleganti, graziosi.

Non vorrei fare confronti, ma devo rilevare la differenza fra le pitture brillantate delle signore e signorine goriziane e quelle esposte nella vetrina del Collegio delle nobili Dimesse. In queste risalta spontanea all'occhio del visitatore la bellezza: quelle rose dipinte su vetro sono trattate con maestria e con grazia. Così devo notare la differenza fra il quadretto dello Zanutto-Mazzoli e quello della signorina Igea Galli, in agopittura, quadretto quest'ultimo rappresentante il monumento della Pace di Campoformido, disegnato con disinvoltura in modo che e la prospettiva e i chiaroscuri risaltano nitidi, belli sicuri. Le due figure ad ago pittura delle signorine Pia e Maria Ballico sono pure aggraziate e ben lavorate e meritano una lode sincera. In ago pittura si distingue pure la signorina Vera Anelli.

Passando da un genere ad un altro affatto diverso daremo uno sguardo ai lavoretti in metallo battuto della signorina Ada Misani. Un coffanetto e altre cosuccie sono ben disegnati, eleganti, anche lavorati con garbo, non sono però perfetti; lasciano intravvedere un po' d'incertezza nei particolari, specialmente nella sovrapposizione d'intreccio, dove le linee sono troncate. Dal resto sono piccole mende, piccole incertezze perdonabili in lavori che segnano appena un inizio in un ramo di attività artistica speciale: la signorina Misani, attraverso tutte le sue manifestazione artistiche, spiega un gusto geniale, pieno di grazia. I suoi lavoretti a fuselli e in cuoio dipinto — cornici, un libriccino, un cuscino ecc, — sono trattati con grande squisitezza, con precisione di lavoro, e hanno una vera bellezza d'insieme.

Altrettanto dobbiamo dire dei lavoretti del genere esposti dal Collegio delle Dimesse fra i quali notiamo, un cuscino in miniature, ch'è proprio un gioiello.

Lavorano in cuoio le signore contessa Sbruglio, co. Graziella di Brazzà, co. Vittoria di Prampero, tutte molto bene.

Anche nelle ceramiche dipinte, nei lavori diversi in ceramiche, nei lavori in pirografia e in legno si distinguono e i nostri istituti e le nostre signore e signorine.

Notiamo: Contessa Elti-Stroili, Vittoria Pascotti, Cristy-Cosulich, allieve della signorina Emma Cella, Collegio delle Dimesse — che presenta una variazione straordinaria di lavori su legno, su velluto ecc. — signora Maria Canciani-Tellini.

Le allieve della signorina Cella presentano inoltre pitture diverse, nelle quali si nota arte, accuratezza, grazia e disegno buonissimo.

La signora Tellini ha un bellissimo armadietto in pirografia, degno di tutta ammirazione; un paravento ricamato invece ha due figure troppo tozze, mentre altri lavori ad ago sono ammiratissimi.

Il Collegio delle Dimesse, nella sua vetrina, ha di tutto un po' e molto di ben fatto; così, vicino alle cornici, notiamo dipinti di frutta ed altre concezioni indovinate.

La contessa Elti-Stroili si distingue anche per pittura brillante su peluche.

Come si vede le nostre signore sono «artiste enciclopediche».

*

Dopo questo rapido sguardo ai gingilli passeremo ai veri lavori femminili.

Nei fuselli, dobbiamo constatarlo, abbiamo una bellezza variatissima.

Il primo posto crediamo che spetti alla cooperativa delle Scuole di Brazzà e di Fagagna. Non sono certo seconde neppure le altre espositrici; sorelle Farinelli, sorelle Carletti, — le quali si distinguono anche in lavori antichi ad ago — le figlie del Popolo (queste appena all'inizio, ma bene avviate) ed altre.

Nei ricami diversi: trine, merletti, e centinaia di produzioni artistiche, c'è una varietà e una grande bellezza. Le più ammirate per vaghezza e grazia di disegno, nonchè per finezza di lavoro, sono certamente quelle della sig.na Gemma Franco.

Notiamo, come un vero gioiello artistico, un ombrello lavorato in ricamo a colori su seta dalla sig.a Fausta Ottorogo, già premiato all'esposizione di lavori donneschi a Marsiglia. Il disegno è quanto di bello si possa vedere.

Accenniamo a tutte le espositrici di questo ramo, che si distinguono veramente: signorine Valentinis, Scuole di Brazzà e Fagagna, Giulia Nave con riproduzioni dall'antico discretamente eseguite, Istituto della Provvidenza con ricami antichi in seta e a colori; Gina Tami, Comitato di Cividale, Olimpia Carapoli-Giordani, Aglaia Lescovich con ricami speciali rinascimento, Istituto Uccellis, ricami a punti diversi; allieve dell'Istituto Zitelle; Anna de Tötth con bellissimi ricami a trasforo e a fuselli; Margherita e Maria Grassi, ricami inglesi e rinascimento; De Nardo Palmira di Lauzacco, Ada Tellini, Lidia Giacometti, ricami rinascimento; Nella Provvisionato ricami «aemilia ars», contessa Bianca di Prampero e Olga Valentinis ricami inglese e traforo....

In ricami a macchina presenta bei lavori molto eleganti, Anna Marzuttini Blasoni.

Elisa Cozzi ha ricchi abbigliamenti signorili, e la signora Margherita Totaro ricchi cappelli da signora, che furono lodati anche dalla Giunta.

Non dobbiamo dimenticare un lavoro speciale nel suo genere: un tappeto lavorato in lana, di un disegno molto piacevole, della sig.a Assunta Pittana di Latisana.

La ditta Lorenzon presenta una intera vetrina di bellissimi cuscini, confezionati con lusso ed eleganza. Le altre vetrine della Ditta Lorenzon e della Ditta Verza — contenenti ricche, splendide pelliccie, ben guernite anche quelle del Verza. — non sapremo perchè furono accettate alla Mostra, se questa era limitata all'arte decorativa e al Friuli. Non c'è che dire: le pelliccie sono una decorazione più che splendida, come i cappelli delle signore: ma da quanto ci consta, le pelliccie di queste ditte non sono nè prodotto, nè confezione friulana, ma estera.

Anche in Friuli, come dappertutto si tira giù.. la pelle al prossimo: ma con le pelli del nostro prossimo non si fanno tali pelliccie!. Se la giuria di acettazione volesse dirci perchè ha accettato le pelliccie e ha rifiutato, per esempio, le stufe e la cucina Bissattini, ecco, ci farebbe un vero piacere.

Critiche e proteste.

Egregio sig. Direttore.

La prego in cortesia, di pubblicare sul suo reputato giornale quanto segue:

Il Bonanni Giuseppe (non Bonomi, come fu erroneamente stampato, in quanto nessun Bonomi appare tra gli espositori) del quale il relatore Critico della nostra Esposizione d'arte decorativa *sulla Patria del Friuli* di oggi, non si sente di lodare i ceselli, fu premiato con *Medaglia d'oro all'Esposizione Udinese* del 1903, giurati P. Molmenti di Venezia; E. Del Puppo di Venezia, e Bianchi Giovanni di Gemona.

Gli artisti che eseguirono le opere esposte nella mostra attuale sono i medesimi che eseguirono quelle esposte nel 1903, e nell'operare misero l'istesso impegno, e lo stesso amore; tant'è vero che artisti di valore, non sdegnarono richiedere il loro concorso, per condurre a termine opere di cesello lodate dal pubblico e dalla critica, come all'accorrenza potrei dimostrare.

Grato del favore, Le chiedo scusa della noia, e distintamente La riverisco.

Giuseppe Bonanni.

Non ci sorprende la lettera del sig. Bonanni; probabilmente ce ne giungeranno anche altre. E' umano che chi non è soddisfatto di un giudizio, forse contrario alle previsioni, se ne risenta. E, pare impossibile, si vede sempre la partigianeria in chi non dice bene. Noi, per esempio che scriviamo non conosciamo nè il sig. Bonanni, — da ciò forse il peccatuccio dell'errore di nome — nè gli altri suoi colleghi, nè c'interessa per i nostri modesti giudizi di conoscerli. Abbiamo creduto di parlare degli oggetti esposti, poco curandoci di sapere di chi sieno.

Dice il sig. Bonanni che gli oggetti dell'attuale mostra sono stati eseguiti dagli stessi artisti che eseguirono quelli premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di quatt'anni fa e con lo stesso impegno. Non lo mettiamo in dubbio; ma siamo persuasi che quelli siano riusciti migliori di questi. Quanti artisti che han già mietuto allori in lungo ed in largo, non sono aspramente criticati per opere posteriori, non riuscite come le precedenti?

Se il sig. Bonanni si desse la cura di esaminare minutamente e le linee e i particolari del cesello, si persuaderebbe che, appunto perchè già premiato, — e ciò torna a suo onore — potrebbe trarre lavori più accurati e più finiti.

Del resto, la nostra potrebbe anche essere una opinione sbagliata; ma poichè così pensavamo, dovevamo anche scrivere così. La verità non ha mai fatto male agli artisti.

— Smarrimento.

Una povera donna vedova carica di bambini il 27 agosto smarrì un portamonete contenente lire 24. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di portarlo al nostro ufficio.

Gemona

— Sul rinvenimento del feto umano nel Tagliamento.

29. — Eccovi i precisi particolari del fatto. Nel pomeriggio del 27 alcuni ragazzi di Trasaghis stavano prendendo un bagno nel Tagliamento, quando la loro curiosità fu attratta dallo scoprimento di un cadaverino, nell'alveo lasciato libero dalle acque. Corsero subito ad avvertire il municipio che prontamente ne rese edatto il r. Pretore ed il maresciallo dei carabinieri. Ieri le predette autorità furono sopraluogo e dall'esame del cadaverino constatarono che trattavasi di un feto di appena cinque mesi. Procedettero poi ad altre indagini e scoprirono che certa Angela Cecchini d'anni 37 separata dal marito avuto un aborto ne gettò il feto nelle acque del Tagliamento invece di dargli sepoltura nel cimitero come costumasi.

Ne risultò anche, non trattasi di infanticidio, nè di procurato aborto.

— Muore durante il battesimo.

Nel vicino comune di Montenars, certo Giacomo Morandini, più che ottuagenario, mentre in comune allegria festeggiava il battesimo di un nipote, alle 2 pom. del 27 fu colto da improvviso malore, che lo lasciò poco dopo freddo cadavere.

S. Vito al Tagliamento.

— Trova il marito cadavere in letto.

Giuseppe Francescutti d'anni 70 contadino di Rosa, da tempo sofferente di mal di cuore, l'altra sera si coricò senza accusare alcun disturbo.

Ieri mattina la moglie sua, certa Coccolo Teresa, verso le ore cinque si alzò, scendendo poscia in cucina per accudire alle faccende domestiche, mentre il marito dormiva pacificamente. Alle 6 risalì in camera per svegliarlo, ma il povero Giuseppe era di già cadavere.

Si mandò tosto pel medico, al quale non rimase che constatare la morte, dovuta per paralisi cardiaca.

— Seduta Società teatrale.

Domenica si radunò il consiglio della Presidenza Società teatrale ed approvò in primo luogo il bilancio 1905.

Deliberò poscia, salvo eventuali incidenti, di dare per il prossimo ottobre uno spettacolo d'operette.

6 Settembre, Mostra bovina della razza pezzata bianco-rossa.

Cividale

— Società Magistrale Forogiuliese.

30. Il Consiglio Direttivo di questa Società Magistrale radunatosi per la nomina del proprio delegato al Congresso di Palermo, ha conferito tale incarico al Presidente dell'U. M. N. avv. Umberto Caratti.

— Occhio alle palle!

Al campo del bersaglio, presso la villa Morgante, sono incominciate le esercitazioni per le prossime gare di tiro. Tutti coloro, quindi, che si recassero a passeggiare da quelle parti, o s'internassero nei boschi vicini, stieno in guardia contro il pericolo delle palle.

Tarcento.

— Noterelle.

Ieri sera all'Albergo Marconi diretto dal bravo e premuroso sig. Pietro Facchini, l'orchestra Tarcentina diretta dal sig. L. Armellini dopo un piccolo banchetto, diede un concertino a rallegrare i sig.i Villeggianti che ivi si trovano d'alloggio.

Per la Sagra a Bulfons, domenica vi sarà anche una grande pesca di beneficenza per la S. O. con fuochi e festa da ballo su vasta piantaforma.

S. Pietro al Natisone.

— La protesta di un consigliere

Il sottoscritto a nome e per incarico della maggioranza del Consiglio Comunale di S. Pietro al Natisone, respinge sdegnosamente le insinuazioni che si leggono nella corrispondenza su questo giornale del 27 spirante.

Conferma con sempre maggiore soddisfazione l'elezione a maestra della giovane Clemencig per Tarpezzo, fatta con voti 12 contro 4 e si augura che tutte le scuole possono avere maestra quale la Clemencig superiore ad ogni eccezione per moralità, onestà, bontà, ed intelligenza.

Azzida, 29 Agosto 1907.

G. Jussig consigliere.

Cronaca Cittadina

— La confezione del pane e l'abolizione del lavoro notturno.

La questione del riposo notturno pei lovoratori del pane si può dire teoricamente risolta: teoricamente, nel senso che tutti ormai sono concordi nel riconoscere il diritto di quei lavoratori e la necessità di provvedere. Senonchè è questo uno di quei casi in cui, ad ottenere praticamente la desiderata e giusta riforma, non basta un tratto di penna del legislatore, ma occorre il sussidio della tecnica.

In conclusione: il lavoro notturno sarà effettivamente abolito pei fornai, quando si sia trovato il modo di fare *egualmente bene ed a buon prezzo il pane.*

Ed è appunto questo che preocupa attualmente. Una buona soluzione per conservare il lievito ed il pane crudo senza deferimento l'avrebbe trovato un fornaio Milanese, Luigi Franceschetti, e fu da lui riferita in un intervista al «Secolo».

Il «sistema» del signor Franceschetti consiste in una cella frigorifera, sistema brevettato Emilio Viganò, mercè la quale si riesce a fermare o rallentare col freddo lo sviluppo del lievito e quindi il progredire della fermentazione.

La temperatura della cella frigorifera si mantiene costante dai 3 ai 5 gradi, permettendo ancora al pane crudo ripostovi la fermentazione per 5 ore, che poi cessa completamente: così che il pane può rimanervi ancora, in ottime condizioni, per altre undici ore.

Quindi *dopo 16 ore* della confezione della pasta si ottiene sempre dell'ottimo pane.

— Ogni qualità di pane? domandò il giornalista.

— Ecco: non mi appaga ancora completamente l'esperimento per il pane di lusso confezionato col lievito di birra; sebbene, però, specialmente per il formato piccolo, si abbiano già ottimi risultati. Del resto, provando e riprovando, si potrà perfezionare il sistema anche per questa qualità.

— E con questo sistema ella trova raggiunta la soluzione?

— A me pare di sì. Il proprietario del forno, rispetto ai panettieri, ha risolto il problema, ed anzi con reciproco vantaggio morale e materiale.

— A lor volta i panettieri, divisi per squadre, non subiscono diminuzione di lavoro, che porterebbe seco quella della mercede.

— Non per ultimi, i consumatori ne devono esser soddisfatti, poichè possono ricevere il pane fresco solo con un'ora di ritardo, in confronto all'odierna panificazione (per le 6 del mattino sono pronte due infornate) pagando il pane solo 2 centesimi di più del prezzo attuale. E l'igiene, che in questo ramo dell'alimentaziono ha una capitale importanza, può essere rispettata scrupolosamente.

Così, come vedete, si appagano le innegabilmente giuste aspirazioni di una classe lavoratrice, senza danneggiare punto la maggioranza dei cittadini.

— Dazio consumo acque gazose.

In seguito al reclamo mosso contro la misura del Dazio imposto da alcuni Comuni su questo prodotto, l'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli, ha ricevuto dalla locale Prefettura la seguente nota N.o 26301:

In risposta alla lettera 7 Agosto corr. di V. S. mi pregio partecipare che vennero invitati i comuni del Consorzio di Martignacco, il Comune di Cividale e di Manzano a deliberare sulle acque gazose in guisa da ridurle nei limiti dell'art. 13 legge 15 aprile 1897 N.o 161.

Quei Comuni avevano posto, sui sifoni delle acque gazose e minerali in genere (anche medicinali qualcuno:) dazi addirittura «proibitivi» cioè tali che vendevano troppo caro e quindi nullo il con sumo.

Notizie della «Mostra»

— Ieri sera la brava banda del 79 Regg.to Fanteria allietò i visitatori della mostra con uno scelto programma.

Domenica, dalle 17 alle 19 altro concerto nel recinto della Mostra.

— Giovedì 5 settembre avrà luogo dalle 20 alle 23, il primo concerto notturno con illuminazione ad arco. Durante tale concerto la mostra resterà chiusa e l'accesso al recinto sarà da via Cavallotti.

— Per deliberazione della Presidenza l'ingresso pei militari di truppa in divisa è di cent. 25.

Quanto prima saranno distribuiti agli operai dei biglietti a prezzi ridotti.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 30 agosto dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia — Cericola
2. Mazurka — Becucci
3. (Loreley) «Danza delle ondine» — Catalani
4. Sinfonia "Il Guarany,, — Gomes
5. Danza fantastica — Gerosa
6. "Melodia dei boschi,, scherzo per ottavino — Biferno

— La scarcerazione degli operai della ditta Lavezzo.

I tre operai della ditta Lavezzo, Garrosi Attilio, da Ferma, Scagnolani Dante da Flesso Umbertiano, Allegro Antonio da Città S. Angelo (Teramo), arrestati dopo lo spettacolo di domenica, ieri sera sono stati posti in libertà. Partirono subito per Rovigo.

— Soldato ferito dal calcio d'un cavallo.

Il soldato Carmine Acconciagiuoco d'anni 21 di Napoli, appartenente al Cavalleggeri Vicenza, l'altra sera si trovava verso le nove e mezza nella scuderia del reggimento ed accudiva al governo d'un cavallo quando questo sferrò un potente calcio al povero soldato, colpendolo all'indietro battendo l'occipite sul suolo.

Il disgraziato cavalleggero fu portato svenuto all'ospitale militare, ove fu accolto in grave stato dal dott. Giuseppe Padovan.

Il Carmine va ora migliorando.

— Feste di beneficenza a Fagagna.

In occasione delle feste di beneficenza che hanno luogo domenica a Fagagna, la Società Veneta ha deciso di attivare treni speciali da Udine con partenza alle ore 13, 15.40, 19.58, da Fagagna ritorno a Udine con partenza alle ore 14, 3, 18.52, 23,15,

Con tutti i treni della giornata saranno distribuiti biglietti da Udine a S. Daniele per Fagagna, valevoli fino all'ultimo treno di lunedì.

Il prezzo dei biglietti andata ritorno da Udine è di L. 1.50 I classe e L. 1 in II; da S. Daniele L. 1.35 in I classe e L. 0.85 in II.

— Scuola comunale. Istrumenti ad arco.

Ieri furono dati gli esami, alla presenza della Commissione composta dei signori: Comelli avv. Giuseppe Presidente. Trinco prof. Giovanni, Zamparo D.r Francesco e maestro Verza Giacomo. Furono premiati:

nel primo anno con menzione: Meroi Marcellino, Dabalà Marco, Di Manzano Ales., Cividini Bruno;

nel secondo anno con premio: Vouch Luigi, Gregnol Renato, De Campo Vittorio;

nel terzo anno con menzione: Celesti Archimede, Brida Giacomo, Percotto Alessandro:

nel quinto anno con premio: Serafini Guido;

nel sesto anno con premio: Zaghis Virginio;

nell'ottavo anno con premio: Ermacora Guido, Rabosa Luigi.

— Il milione ai garibaldini.

Sono ventitrè mila i garibaldini che hanna fatto domanda di ottenere un sussidio dal «fondo di un milione» deliberato dal Parlamento in occasione del centenario dell'eroe. Un milione diviso per ventitrè mila fa 43.47... Facendo le parti giuste, ogni garibaldino toccherà dunque lire quaranta o poco più... quando le toccherà, perchè la Commissione deve esaminare le domande ad una ad una; e intanto, ne riparleremo fra qualche mese con una probabile diminuzione di numero per molti; poi, taluno sarà scortato... Quindi, chi avrà la fortuna di ricevere il sussidio potrà incassare anche... 50 lire!...

— Sciopero a Iesi che ha echi in Friuli.

Da quaranta giorni gli operai del setificio di Iesi, si sono posti in sciopero per ottenere dei miglioramenti.

Avendo avuto sentore che la Società proprietaria del Setificio di Iesi, esercisce anche i grandi stabilimenti di Artegna e di Tarcento, gli scioperanti hanno chiesto mediante telegramma alla locale Camera del Lavoro, la solidarietà degli operai degli stabilimenti di Artegna e di Tarcento, chiedendo che si pongono in isciopero, per costringere la ditta a capitolare.

Ieri sera si riunì d'urgenza la Commissione esecutiva della Camera Lavoro, la quale ha telegrafato agli scioperanti che gli operai del cascamificio di Tarcento non sono organizzati, ma che tuttavia la Camera del Lavoro s'interporrà acchè gli operai non danneggino lo sciopero col lavoro straordinario.

Camera di Commercio

Corso medio dei lavori pubblici e dei cambi del giorno 29 agosto 1907.

Cambi) cheques – a vista)

Francia (oro)	99.87
Londra (sterling)	25.14
Germania (marchi)	122.62
Austria (corone)	101.37
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.55

La Vicinia

Proprietà collettiva e democrazia diretta

Il D.r Vittorio Podrecca da qualche anno si sta occupando della *storia dei comuni rurali.*

La tesi di laurea su questo argomento presentata da lui recentemente all'università di Padova riscosse le più vive approvazioni; per l'originalità e la novità della trattazione, per la serenità dello studio congiunta con la genialità delle considerazioni.

Ora il dott. Podrecca pubblica nella *Rivista italiana di sociologia* alcuni capitoli intitolati: *Elementi istruttivi del comune rurale primitivo* che analizzano questa antichissima, primordiale fondamentale forma di consociazione umana nei suoi vari aspetti: naturale, tipografico, economico, religioso; uno studio speciale considerato alla *vicinia romana-latina* della quale l'A. mette in luce l'autonomia, la proprietà collettiva ecc.

Nei lavori del Podrecca, che da Cividale ora li continua a Roma, rivive la storia dei Comuni di Campagna troppo trascurati dagli storici e dagli psicologi del diritto.

A Cividale, coi tipi dei F.lli Stagni, l'A. ha ora pubblicato anche un lavoro breve e sintetico sulla *Vicinia Parrocchiale,* cioè sulla storia documentata dei rapporti fra clero e popolo.

Queste ricerche interessano non soltanto genericamente lo studioso della storia giuridica e sociale, ma particolarmente il Friuli dal quale il Podrecca trasse per la massima parte i dati e i documenti.

Si può dire che la tesi sostenuta dal Podreca in questi studi storici (fondati sopra una ricchissima raccolta di documenti del Friuli, Cadore Trentino, Veronese, Val Camonica ecc. vero «*Codice diplomatico delle Vicinie*» pubbl. a Roma, tip. Bicchieri 1907) è «che non può esistere vera democrazia se non fondata sulla proprietà elettiva».

— Anniversario ricordato beneficando.

La Spett.a Famiglia Tomasoni di Buttrio, nella ricorrenza anniversaria della morte dell'avv. cav. Luigi Tomasoni elargì L. 100, (cento) a questa Congregazione di Carità, che con tanta riconoscenza ringrazia.

— Infortuni sul lavoro.

Il tornitore Giovanni Prosperi di S. Giovanni Valdarno, occupato qui a Udine, ieri lavorando al torno si strappò la punta dell'indice della mano destra. Ricorse per le cure all'ospedale. Il dott. Ferrario lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Nel mondo degli affari.

Fallimento. Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento del pizzicagnolo Carlo Cristofori di S. Daniele, a istanza del medesimo che produsse un bilancio nel quale l'attivo figura in lire 1974.11 (merci 1062.59, mobilio 322.15, crediti 579.37) e il passivo in lire 8404.37. Giudice delegato fu nominato il dott Giuseppe Solmi; curatore, l'avvocato Emilio Gonano di S. Daniele. Prima adunanza, l'11 settembre; termine sino al 25 stesso mese per produrre i titoli; 9 ottobre, verifica dei crediti.

Trattenimenti e Spettacoli.

Teatro estivo a varietà. — Molti applausi ieri sera al primo attore Enrico Bolaffi, che interpretò con molta cura *Amleto.*

Applauditissima la sig.a R. Venturini un efficace *Ofelia,* la G. E. Sivieri uno spigliato *Orazio* e tutti gli altri.

Questa sera si darà la replica a richiesta della commedia. Il *carnevale di Torino.*

Un automobilista triestino scambiato per Tittoni.

Scrive il *Piccolo* di Trieste:

L'ingegnere P., nei giorni scorsi, ha fatto con un suo figlio una gita in automobile e per caso seguì suppergiù l'itinerario che doveva tenere Tittoni. E' molto più alto di Tittoni il nostro concittadino ed ha un viso più affilato di quello del ministro degli esteri italiano: ma che importa? I volonterosi che erano in attesa dell'automobile del ministro e del ministro stesso, vedendo il sig. P. in automobile — una bella automobile grande, comoda e lucente — lo presero per il ministro; e giù scappellate saluti e sorrisi. L'ultima sosta fu fatta ieri dall'ingegnere a Cividale. Aveva preso posto ad un tavolino fuori di un caffè e sorbiva un gelato. I curiosi incominciarono a fermarsi, poi ad additarselo e far cerchio.

Il figlio dell'ingegnere, un mattacchione, volle godersi lo spasso sino in fondo e, recatosi presso lo «chauffeur» che era ad un altro tavolo, gli disse ad alta volte, in modo che tutti potessero sentire: «Guardi che Sua Eccellenza vuol partir presto!». Non ci manca altro! Il padrone del caffè si precipitò a servire personalmente Sua Eccellenza, nella speranza forse di ottenere una «reclame» uguale a quella fatta da Tittoni agli alberghi tedeschi: il crocchio di gente aumentò a vista d'occhio e... l'ingegnere, seccato, pagò in fretta e salito in automobile, partì subitissimo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Lazzatti, P. M. Torresini.

Diffamazioni ed ingiurie.

E' già da molti e molti mesi che si dibatte una vibrata polemica fra il Giornale «Il Crociato» ed il «Lavoratore Friulano», organo sociale. Le corrispondenze ad entrambi i Giornali provenero parte da Fielis parte da altri paesi; e poichè (in Friuli almeno) vi è grande facilità di ricorrere alla «Giustizia», anche queste vivaci corrispondenze finirono col condurre... in Tribunale.

In altre città, se ne leggono, sui giornali, di ben più salate; ma pare che là non si sia tanto proclivi a incomodare i magistrati.

Il processo fu varie volte rinviato.

Ieri finalmente prende posto sul banco della parte civile il sig. Venturini Giovanni, assistito dal suo procuratore avv. Cosattini; e siede al posto degli imputati il sig. Augusto Azzan d. responsabile del «Crociato», il quale, naturalmente, nè scrisse gli articoli incriminati, nè sa chi l'abbia scritti.

Si incomincia col ricordare un altro processo svoltosi a Tolmezzo a carico di certo Duriga Giuseppe, che fu condannato: processo che si riferisce ad un furto di burro avvenuto nella latteria sociale di Fielis (Zuglio). Risulta però che il Durizza non ha completamente la testa a posto.

L'interrogatorio del Venturini e di vari testi (fra molti d'accusa parte civile e difesa), riesce alquanto noioso in guisa da infastidire ripetutamente il Presidente.

Sono parte dei testimoni — tutti dei paesi di Fielis, Sezza, Formeaso e Fusea, — manca: ma bastano quelli presentatisi... e ce ne sono anche d'avanzo!..

Parecchi sono addirittura inconcludenti. I più interessanti furono i sacerdoti Slobbe e Covassi, i quali presero le redini della Latteria prima tenute da loro avversario politico sig. Venturini.

Nulla di piccante emerse nel processo. Si ricordarono debiti vecchi e nuovi, ipoteche sui beni del Venturini, nonchè un credito perduto dal defunto negoziante Francesco d'Orlando di Tolmezzo, credito ammontante a settemila lire.

Fra la parte civile ed il difensore avv. Bertacioli avvenne qualche battibecco, vengono poi dimesse, da entrambi le parti, varie copie dei guerreschi Giornali.

La parte civile fa una lunghissima arringa, passando in esame tutte le fasi processuali, e scagliando qualche frecciata a don Covassi presunto autore degli articoli del «Crociato». L'avv. Cosattini conclude chiedendo giustizia.

Il P. M. dopo condiviso in parte quanto espose la parte civile, chiede che l'Azzan venga condannato a 10 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Udienza pomeridiana.

Prende la parola l'avv. Bertacioli e con vibrata arringa cerca di demolire le argomentazioni della parte civile e del Pubblico Ministero; ma non vi riesce.

Replica l'avv. Cosattini e contro replica l'avv. Bertacioli.

Sentenza.

Il Tribunale condanna Azzan Augusto a dieci mesi di reclusione; ad ottocento-ottantatre lire di multa reinibili con ottantanove giorni di detenzione; al risarcimento dei danni verso il Venturini, da liquidarsi in sede separata, accordando una provvisionale subito di duecento lire per la costituzione di parte civile, alle spese del processo e alla tassa di sentenza.

L'Azzan ha già interposto appello.

Presiede Antiga, P. M. Torresini.

Furto con destrezza.

Sello Amelia pollivendola di Giavons (S. Daniele) è detenuta sino dal 4 mese corrente perchè accusata di avere in S. Daniele rubato con destrezza alla sedicenne Bazzara Gina, pure di Giavons, lire 5,77 che la ragazza teneva sciolte in una tasca della gonnella.

— Non è vero? sono innocente! — protesta all'udienza la imputata.

La ragazza non può incolpare la sua conterranea del fatto. Dice che si erano fermate in piazza, dove suonava termofono (?) il (grammofono); vi era molta gente che stava ad ascoltare. Quando la gente fu di suonare, si accorse che i soldi avevano... ballato, poichè non li trovò più.

Si escutono: il negoziante, Giovanni l'ereseni ed il brigadiere dei Carabinieri di S. Daniele che nulla dicono di positivo a carico della Sello.

Il P. M. in seguito alle risultanze processuali, chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale l'accorda, ordinando l'immediata scarcerazione e la restituzione dei denari sequestrati.

Difensore avv. Cosattini.

Pretura del I. Mandamento.

Il verbo «trascendere».

A furia di ragionare, quando si ha una causa per aria, si finisce sempre col convincersi che si ha tutta la ragione e che l'avversario ha tutto il torto ma proprio «torto marcio». E si giunge così... davanti al Pretore.

Questo è toccato ieri a certo Giovanni Leita di anni 74 di Pasian di Prato, perchè, chiamato davanti al Pretore Strinche insieme ai propri figli Gio. Batta e Beniamino per ingiurie e minaccie «di far la pelle a quattr'occhi» al loro rispettivo nipote e cugino Leita G. Batta. Il buon vecchio era tanto persuaso di aver ragione, tanto fisso in questa convinzione che, quando intese la sentenza, che condannava lui a lire 40 e i figli a lire 90 ciascuno di multa, nonchè tutti tre al risarcimento dei danni in lire 64.80, uscì in escandenze e contro il Pretore e contro i testimoni avversari i quali, pare impossibile!, diceno sempre le cose contrarie alla verità — al punto da rendere necessario l'intervento delle guardie per calmarlo.

P. M. Minardi, P.C. Maroè; difensore avv. Cosattini.

Gli infortuni dei «padroni».

Antonio Mattiussi di anni 56 di Pagnacco, accusato di contravvenzione alla legge sugl'infortuni, viene assolto dal Pretore avendo l'avv. Capsoni dimostrato coi documenti che nessuna contravvenzione esisteva perchè il Mattiussi era in regola colla legge.

R. Pretura di Gemona.

Assessore Comunale condannato.

Ieri nella Pretura di Gemona si svolse il processo, per oltraggi e minaccie al Ricevitore del dazio sig. Antonio Perez contro l'esercente ed assessore comunale sig. Calligaro Pietro di Buia, il quale si buscò un mese di reclusione, cento lire di multa, spese processuali ecc.

Era difeso dall'avv. Celotti ed ottenne la legge condizionale. Il Perez aveva rinunciato la parte civile.

Tribunale di Pordenone.

La moglie con la testa in giù!

Botto Isaia fu Isidoro, di Montebello, residente a Spilimbergo, è imputato di calunnia a sensi dell'art. 212 C.P. in danno della propria moglie, avendola incolpata del furto, di 5 marenghi: oltre a ciò, di maltrattamenti verso la stessa per averla più volte percossa, cacciata dal tetto coniugale e persino tenuta con i piedi all'insù ed il capo a terra!...

L'imputato è contumace. Il Tribunale gli affibbia, anche troppo clemente, due anni di reclusione, con la interdizione d'un anno dai pubblici uffici.

Corte d'appello di Venezia

Condanna per calunnia confermata

Perabò Pietro fu Gio. Batta di anni 44, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi sei ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6 per calunnia, per avere con denunzia presentata ai carabinieri di Faedis, nel 1 aprile 1907 incolpato la guardia campestre di Faedis, Sion Domenico che sapeva essere innocente di avergli sottratto un portamonete contenente L.20 nell'atto di passargli una perquisizione e di contravvenzione per avere portato fuori una roncola senza giustificato motivo.

La Corte d'appello di Venezia ha ieri, in contumacia, confermato.

Nel Marocco

Le notizie (non sempre però quelle d'oggi confermate l'indomani), sono gravi e contraditorie. Sembra che al Sultano «legittimo» e al Sultano ribelle, oggi se ne debba aggiungere un terzo: Mulai Mohaned, fratello degli altri due. Per residenza del primo e finora luogo di reclusione del terso, già sarebbe in fiamme; e il sultano legittimo sarebbe prigioniero nel suo palazzo.

La guerra civile, fra marocchini. è inevitabile: ciò che faciliterà alla Francia il suo compito. Intanto, nei dintorni a Casablanca si continuano scaramuccie ed assalt. Riparti di truppa marocchina non pagata dal Sultano leggittimo minacciano di marciare su Tangeri così che furono già prese misure di precauzione.

In caso di attacco gli europei che risiedono in quella città dovranno recarsi nei rifugi loro assegnati i quali furono già messi in istato di difesa.

Belcredi telegrafa da Tangeri alla «Tribuna».

La colonia italiana di Tangeri si recherà da Nerazzini, ministro d'Italia, per pregarlo, in vista della crescente anarchia per i progressi di Mulay Hafid e della nuova vittoria riportata da Raisuli sulle truppe sceriffiane, di telegrafare al Governo italiano per chiedere l'invio di una nave regia. Le famiglie italiane mandano già via i bagagli.

* * *

Si dice che i marocchini ricevano armi dalla Grecia; altri, invece, afferma che le armi e le munizioni che partono dalla Grecia, sieno vendute nei possedimenti italiani in Africa: nell'Abissinia, nel Benadir. Non c'è da stentare a crederlo: i greci, laggiù, ci furono sempre avversi.

Menelik diffida dell'accordo anglo-franco-italiano.

Roma, 20. — Da fonte attendibile si dice che il negus Menelik avrebbe mostrato di non essere troppo soddisfatto dell'accordo anglo-franco-italiano, che garantirebbe l'indipendenza dell'Abissinia. Da principio lo aveva accolto senza diffidenza, ma poi persone che lo circondano vollero fargli nascere qualche sospetto e vi riuscirono. Menelik non dissimulò il suo malcontento e vi è un fatto particolare che lo dimostra. I rappresentanti del negus che si recavano ad Adis Abeba non mancavano mai di visitare i rappresentanti europei che vi risiedono. Ora non lo fanno più. Non sarà difficile però persuadere Menelik del suo inganno.

Elargizioni del Re.

Si ha da Entraque (Cuneo) che Re Vittorio ha fatto pervenire al sindaco di Entraque la somma di lire 3000 perchè sia distribuita ai poveri di questo comune altre 1000 lire alla Società operaia e 500 lire all'asilo infartile.

Per le ferrovie.

La *Tribuna* dice che la provvista di nuovo materiale rotabile per le ferrovie dello Stato, autorizzata nell'ultimo Consiglio dei ministri, comprende 50 vettnre a carrello di prima classe, 100 di seconda, 250 di terza, 300 bagagliai, 16 bagagliai toilettes per l'importo di circa 28 milioni. La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'acquisto mediante trattativa privata fra ditte nazionali ed estere.

L'asino ritratta...

Roma 20. Oggi è stata firmata una piena ritrattazione da parte dell'*Asino* della sconcia calunnia lanciata già contro il padre Vedere missionario del Sacro Cuore, Il periodico socialista, in un suo numero della fine del 1906, accusava il padre Vedere di violenza carnale consumata contro una minorenne.

La dichiarazione firmata oggi dall'*Asino* riconosce che l'accusa era destituita da ogni fondamento L'*asino* ha preso impegno di pubblicare la ritrattazione in uno dei prossimi numeri, e nella stessa pagina, è nello stesso corpo di caratteri in cui apparve la notizia diffamatoria, e senza commenti.

Le manovre austriache con l'intervento dell'imperatore nella Carintia.

Scrivono da Claghenfurto che le manovre (così dette «imperiali» perchè vi parteciperà anche l'imperatore Francesco Giuseppe) si svolgeranno dal 2 al 7 settembre sul terreno che si estende al nord della Drava, dal lago di Ossiacco sino a Voelkermarkt ed alla valle della Gurk.

L'imperatore assisterà soltanto alle manovre dei giorni 6 e 7 settembre. Egli arriverà a Claghenfurto il giorno 4, alle ore 4.15 del pomeriggio e ripartirà alle ore 2 pom. del 7.

L'arciduca Francesco Ferdinando, messo a disposizine del Comando supremo imperiale, giungerà nella mattina del 4 a S. Vito sulla Glan, accompagnato dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, che fungerà da suo ufficiale d'ordinanza.

Gli arciduchi Leopoldo Salvatore e Federico arriveranno a Klaghenfurto il 3 e prenderanno dimora, il primo presso il principe arcivescovo il secondo nel palazzo del governo provinciale.

Nel giorno stesso del suo arrivo, l'imperatore visiterà il nuovo ospitale provinciale e l'esposizione artistica carinziana. Alla sera vi sarà illuminazione della città, e sui monti circostanti saranno accesi fuochi di gioia.

Il quartiere generale imperiale sarà nella «Burg»; comandante del medesimo sarà il colonello Arg de Straussenburgo.

Il comando delle manovre sarà penuto, dietro diretti ordini dell'imperatore, dell'arciduca Francesco Ferdinando, il quala stabilirà il suo quartiere generale del castello Hunnenbrum presso S. Vito, appartenente al capitono Schreiner.

L'arciduca Francesco Ferdinando avrà a fianco, nella direzione superiore delle manovre, il capo dello stato maggiore feldmaresciallo Corrado de Hötzendorf, il maggior generale Langer od il colonnello de Kraus.

Gli eredi di Francesco Giuseppe.

Il *Tagblatt* di Vienna narra che l'arciduca Francesco Ferdinando che è ora eraditario del trono austro-ungarico, dopo i funerali di suo fratello, l'arciduca Ottone, morto qualche mese fa, alla presenza di tutta la Corte imperiale si rivolse all'arciduca Carlo, primogenito del defunto, dicendogli:

Caro nipote, morto tuo padre, incombe ora a tua madre ed a me educarti alla tua futura augusta missione. In questa ora solenne ti esorto a prepararti degnamente al trono: io ti asseconderò con paterno affetto.

L'arciduca Carlo divenne maggiorenne quindici giorni fa.

Un aneddoto su Tittoni.

Durante il suo soggiorno in Austria il ministro italiano Tittoni assunse con la sua macchinetta fotografica un'infinità di «istantanee», dei punti di vista e delle località che maggiormente lo colpirono onde avere — come disse egli medesimo — un ricordo perpetuo di questo viaggio per lui indimenticabile. Tante di queste assunzioni fotografiche diedero luogo a scenette esilaranti, fra le quali merita d'essere raccontata la seguente:

Durante la gita intrapresa da Ischl a Hallstatt, l'automobile nella quale viaggiavano Tittoni, de Aherenthal, Bollati ed altre persone del loro seguito, passò nella località di Steg dinnanzi al parco d'una villa, nel quale stava seduta una lieta comitiva di signore, signorine e signori indossanti il pittoresco costume dell'Austria superiore.

Tittoni fece fermare l'automobile e chiese il permesso di fotografarli, permesso che venne tosto e con piacere concesso. Tittoni stesso ordinò il gruppo delle persone, e poi disse: «Attention, un, deux, trois!», la macchinetta fotografica scattò, e con un gentile «Merci» il ministro risalì nell'automobile.

Nel frattempo un signore del seguito di Tittoni comunicò a quella comitiva chi era la persona che l'aveva fotografata. Immaginarsi la sorpresa! Una signorina si fece avanti e pregò Tittoni se vorrebbe essere così gentile di farle avere a suo tempo una copia di quella fotografia da lui personalmente assunta.

— Col massimò piacere, — rispose Tittoni, e fattosi dare il nome e l'indirizzo della signorina, incaricò Bollati di notarseli indi l'automobile coi suoi ospiti illlustri riprese la corsa verso Allstatt.

Nel ritorno ripassando dinanzi a quella villa, Tittoni venne fatto segno ad una cordiale manifestazione di simpatia: le signore, le signorine, ed i signori facevano spalliera l'ambo le parti della via, e da tutti si elevarono alte grida di «Evviva Tittoni», «Evviva l'Italia», nel mentre le signorine lanciavano fiori a Tittoni.

Lagnanze, desideri ecc.

Vorrei sapere perchè non si procede con maggiore sollecitudine nella posa delle rotaie del tram elettrico, specialmente in certi posti di continuo e forte transito. Per esempio il principio della riva Bartolini si trova sottosopra da diversi giorni; fatti gli escavi, nessuno si sogna neanche portare a compimento i lavori. E dire che i lavori in quel posto frequentatissimo, si potrebbero completare in poche ore.

Che poco rispetto per i cittadini appartenenti a questa povera Udine, città... civile e progredita, oltre ogni dire!!

E perchè non si è pensato che con il doppio binario fra il Palazzo Kechler e il mercato granario, si renderà impossibile ai carri dei contadini che vengono a portare la loro merce in piazza XX settembre, di scaricarla in quel posto, come facevano in passato?... Si dovranno obbligare, quando funzionerà il tram, a prendere per via del Sale, Piazza Garibaldi, Via Felice Cavalotti, piazza dell'Ospitale e via del Cristo. Per non ingombrare la linea tramviaria?...

Luigi Montico gerente responsabile.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907